

Anno IX.

Num. 435

Anno 1907

N. 44



ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amminis

Recapito Tip. Biasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

L. D. N.

Convegno Regionale Romagnolo

Ai compagni di fede, che dalle città romagnole converranno domani nella nostra Cesena, il cordiale saluto del Savio.

N.B. — Il luogo di riunione e di ritrovo è in Via Uberti N. 30. — La sede del Convegno nelle **Sale del Ridotto del Teatro Comunale**, gentilmente concesse dal Municipio.

Ai nostri Abbonati

L'Istituto di consulenza legale essenzialmente gratuito per i nostri abbonati ha incontrato le generali approvazioni: il che dimostra, che l'istituzione supplisce ad una vera necessità per far fronte alla quale non risparmieremo nè studi, nè sacrifici personali e pecuniari, affinché l'istituto riesca ciò che di più perfetto e pratico si possa desiderare. Siccome poi oltre ad incoraggiamenti verbali ci sono giunte lettere di plauso, nelle quali ci si chiede il nostro parere su alcuni quesiti d'indole giuridica, noi abbiamo il tutto trasmesso ai componenti l'ufficio stesso, che ci ha promesso la soluzione che pubblichiamo nel numero prossimo, sotto l'apposita rubrica « Ufficio di consulenza Legale ».

E ciò anche a migliore spiegazione pratica del funzionamento dell'Istituto stesso.
La Direzione.

COSE VECCHIE SEMPRE NUOVE

ACCUSE CONTRO I D. C.

Decisamente i democratici cristiani, o per specificar meglio, i democratici nazionali — sebbene ormai i primi abbian finito per diventare la stessa cosa che gli ultimi — son divenuti lo spavento di tanta buona gente specialmente conservatrice e cattolica.

Le accuse che si muovono contro di essi sono multiformi, contraddittorie infinite, sì che non basterebbe un volume per rispondere esaurientemente a tutte.

Ma premendomi di non lasciar correre in mezzo a persone il più delle volte male informate, le accuse più gravi e più ingiuste senza che da parte nostra si faccia il possibile per chiarire la verità e far togliere tanti malintesi, mi piglio il compito di esaminarne alcune e di rispondervi il più esattamente e sinceramente possibile, felicissimo se di quei lettori del *Savio* mal disposti contro i democratici cristiani — e voglio ammettere che non lo siano in mala fede — sarò riuscito a persuaderne uno solo.

— Qualche amico mi sussurra alquanto maliziosamente: tempo perso.

Intanto proviamo.

— Si dice da alcuni, — i più benevoli — i d. c. della Lega Nazionale sono la causa della disunione tra i cattolici d'Italia.

La risposta è facile. I d. c. han fatto ogni sforzo e ogni sacrificio per non rompere l'unità delle forze cattoliche, ma se l'accordo dalle volontà e un indirizzo unico delle varie correnti non s'è ottenuto non è colpa loro. Basta accennare sommariamente i fatti principali. Quando alla Presidenza dell'Opera dei Congressi fu assunto il Conte Grosoli che dava affidamento di rispettare le due correnti che si muovevano in seno all'Opera, i d. c. sacrificarono l'autonomia del loro movimento e appoggiarono lealmente la presidenza Grosoli ripromettendosi quell'unità che da tanto tempo tutti invocavano.

Ma questa non venne; gli estremi della destra fecero di tutto per intorbidare le cose e s'ebbe invece lo scioglimento dell'Opera dei congressi.

Allora i d. c., liberi dall'impegno preso verso il Conte Grosoli, si accinsero per conto loro alla ricostruzione delle forze d. c. e si ebbe l'organizzazione autonoma della Democrazia Cristiana Italiana.

Ma la guerra spietata degli antichi avversari, ingrossati e imbaldanziti dall'appoggio dell'autorità ecclesiastica, portò all'insuccesso dell'organizzazione autonoma. Insuccesso che fu causato realmente dall'accoglimento da parte della Santa Sede dei criteri di una ragionevole autonomia per le varie correnti di azione cattolica.

L'enciclica: « Il fermo proposito » concedeva questa *ragionevole libertà* e i d. c. si affrettarono, per mezzo di una conferenza di R. Murri a S. Giovanni in Persiceto, a dichiarare la loro adesione all'enciclica e la loro volontà di collaborazione alla formazione dell'*Unione popolare*, che pareva lasciasse sussistere quella *ragionevole libertà* che la sostanza era l'autonomia domandata dai giovani.

Ma quando si vide che i d. c. si sarebbero uniti al resto delle forze cattoliche, per cacciarli dalla finestra, si cambiò coi regolamenti delle tre Unioni lo spirito e la lettera dell'enciclica « Il fermo proposito » facendole dipendere direttamente dall'autorità religiosa e negando di fatto quella libertà che si era promessa in diritto.

Fallito anche questo tentativo, i d. c. ripresero da soli — questa volta definitivamente — il loro cammino e costituirono la Lega Democratica Nazionale.

Il suo statuto è un modello di perfezione nella distinzione tra azione civile e azione religiosa e nel delineare i rapporti tra Chiesa e stato. E la Lega sebbene non piacesse in tutto alla Santa Sede, che ne volle fuori i preti, pure essa e il suo statuto non furono mai condannati e proibiti.

Ciò ai tempi che corrono, è già qualche cosa.

In realtà la Lega non fa che codificare nel suo statuto quella libertà civile nelle cose politiche e sociali che i cattolici tedeschi, inglesi, americani, ecc. godono da tanto tempo.

Ora, se dopo tutti i tentativi non riusciti di accordo col resto dei cattolici i d. c. son dovuti venire alla formazione della Lega D. N. — che avrebbe potuto benissimo coordinarsi all'Unione Popolare se dall'altra parte si fosse avuto un po' di condiscendenza — si deve farne colpa a loro come di una secessione e di una scissione?

Perchè non farne addebito a quelli che hanno usata ogni arma per costringerli a far da sé, salvo poi a coprirli di ingiurie e a chiamarli *ribelli*?

In realtà dunque i nemici dell'unione tra i cattolici bisogna cercarli in altro luogo che non nella Lega D. N. Crediamo che essa sarebbe ancora pronta ad accordarsi in un lavoro comune col resto delle forze cattoliche, se da queste si usasse un po' più di spirito conciliativo e di libertà.

— Ma, incalzano altri, i d. c. sono realmente ribelli al Papa e la loro Lega D. N. è stata apertamente condannata dalla Santa Sede.

— Questa accusa non sussiste affatto.

Ribelli? Non è ribellione la rivendicazione dei diritti di cittadino che il Vangelo e la tradizione secolare cattolica sanzionano; non è ribellione l'uso di quella libertà civile di cui, ripeto, usano, nelle cose non direttamente connesse alla religione, i cattolici dei paesi più progrediti. La ribellione è di chi misconosce e nega il valore degli atti dell'autorità religiosa quando *evidentemente* questa si mantiene nel suo ufficio, non di chi non crede di ascoltarne i consigli in cose che non cadono direttamente sotto la sua competenza.

La Lega D. N. poi non è stata ancora affatto condannata. Essa è stata proibita per soli sacerdoti e questa determinazione sarà parsa ragionevole all'autorità, data la presente divisione degli animi. Ma la Lega non è proibita ai laici e parrebbe che non possa essere proibita mai — almeno finchè si mantenga fedele al suo statuto che, ripeto, non fa che sintetizzare la condotta dei cattolici esteri approvata dalla S. Sede.

È una grossa calunnia quella che molti spargono che la Lega sia condannata. Possiamo ammettere che la S. Sede non la raccomandi e non la consigli nemmeno ai cattolici laici, ma però non la proibisce, la lascia alla responsabilità di chi vi appartiene e ciò non autorizza a calunniarla, diffamarla e ad impedire ai suoi membri di far del bene sotto il pretesto di uno zelo di ortodossia che è fuor di luogo.

— Ma i capi della Lega — soggiunge ancora qualcuno — sono modernisti e anzi lo spirito della Lega stessa è derivato dal modernismo, per cui se non direttamente, indirettamente la Lega è condannata.

— Rispondo che anche questo non è affatto vero. Quali sono i capi della lega, modernisti? Don Murri intanto non è più nel Consiglio della Lega, e poi è notorio che egli — e non solo da ora — è radicalmente opposto alle concezioni filosofiche e teologiche che formano la sostanza del modernismo.

I componenti del Consiglio non hanno fatto un atto solo, come membri della Lega, che autorizzi a ritenerli modernisti. Anzi il Segretario generale, Fuschini, si affrettò a porre nettamente fuori di questione, circa il modernismo, la Lega D. N. dichiarando che essa non si occupava nè di filosofia nè di teologia.

Che poi qualche socio possa essere, come singolo, più o meno legato al modernismo, è affar suo: la Lega non c'entra e non può essa, associazione che ha fini precisi di politica e di economia, intervenire escludendo o approvando dei suoi aderenti per questioni e motivi che esula-

no dai suoi scopi. Purchè i soci si impegnino all' ispirazione cristiana degli atti della vita ed abbiamo una condotta morale, pel resto in fatto di religione la Lega non domanda altro, e ognuno si regola secondo la propria coscienza. Quindi se uno è modernista, o eretico, o protestante ci pensa la Chiesa e la sua coscienza, non la Lega D. N.

— Ma eppure la Lega, in calza un altro, ha diffuso un opuscolo sull' *essenza del cristianesimo* che si afferma contenga dei veri errori nella fede! Dunque entra anch' essa in cose religiose e molto a sproposito...

Adagio. È vero che la Lega ha stampato e diffuso quell' opuscolo. Ma esso non è un atto religioso della Lega. Questa non ha fatto che ristampare quella breve esposizione del cristianesimo pubblicata già nelle *Pagine religiose* di Roma — anno II. 1901 — coll' approvazione del Maestro dei sacri Palazzi, cioè colla sanzione dell' autorità della Chiesa. La Lega dunque non ha fatto che agevolare la diffusione di una dottrina religiosa della Chiesa o da questa permessa: di suo essa non ci ha messo che la ristampa e la diffusione nel popolo.

Dove è qui l' intromissione della Lega nel campo religioso? Se questa pubblicazione venisse disapprovata o condannata e la Lega la continuasse a spacciarla, allora avremmo un' illecita ingerenza in cose della Chiesa; ma finchè questa non la proibisce o non la disapprova, la Lega non fa che quello che ogni buon cattolico può fare, comprare per suo conto pubblicazioni religiose e spargerle fra il popolo, a fin di bene.

La Lega D. N. non vuole dunque una religione sua propria, ma la vita e la dottrina religiosa la prende genuinamente dalla Chiesa e si obbliga anzi a difendere il cattolicesimo in tutto quello che riguarda i diritti e la libertà della società religiosa.

— Ma intanto i d. e. della Lega, aggiunge un altro accusatore, sono tutti caldi ammiratori di Don Murri che è punito dal Papa e vengono quindi a celebrare un sacerdote che non è in regola coi suoi superiori.

L' accusa è abbastanza sciocca, eppure molti vi danno peso.

I d. e. sono quasi tutti ardenti ammiratori di Don Murri è vero, e chi scrive lo è quanto gli altri, ma essi non hanno mai sognato di lodare e di celebrare quello che il Papa ha trovato in lui di biasimevole e che il Murri stesso ha dichiarato di riprovare. Essi si augurano che la sua vertenza con l' autorità superiore venga risolta nel miglior modo senza che i doveri dell' obbedienza abbiano a diminuire in lui l' amore alla verità e alla giustizia; ma finchè duri l' ineresciosa situazione, essi non possono non riconoscere l' immenso bene che ha fatto e che fa per tanta gioventù — la quale deve a lui la sua fede cristiana — questo giovane instancabile prete e non possono, sol perchè egli ha trovato difficoltà gravi di disciplina coi suoi superiori, ritenerlo un sacerdote biasimevole e un uomo disonorato.

Due Cardinali, Agliardi e Cassetta, gli hanno coraggiosamente rivolto lodi ampie e sincere in Roma stessa e per mezzo della stampa, farete voi una colpa ai suoi amici della Lega di conservargli ancora inalterato l' affetto e la stima di una volta?

×

Non è quindi con queste accuse che si può menomare il merito che i d. e. hanno innegabilmente di lavorare attivamente, con entusiasmo e disinteresse, in mezzo a difficoltà e sacrifici notevolissimi per il popolo e per la Chiesa. La buona volontà loro e i successi morali che spesso raccolgono dovrebbero essere meglio considerati da tanti che non s' occupano di loro che per combatterli e per ostacolarne il cammino.

L' impossibilità pratica poi, specialmente qui in Romagna, di diffondere largamente una propaganda cristiana migliore di quella che essi han saputo darci, dovrebbe spingere quanti amano il bene vero — al di fuori delle etichette e

delle ambizioni personali — ad agevolare gli sforzi e a sostenerne gli sforzi.

Speriamo che il Convegno di domenica possa dare occasione di dissipare pregiudizi ed errori.

elca.

A " LA TRIBUNA SOCIALE "

La *Tribuna Sociale* nel suo numero del 2 corr. ci fa l' onore di occuparsi di noi e del nostro articolo « L' ora delle tenebre » in merito al quale ci scrive: « A che cercare colla lanterna di Diogene la vera democrazia cristiana papale? Non perdiamo tempo in discussioni forse inutili e cerchiamo di rendere cristiana la democrazia. Possiamo qui trovarci d' accordo? »

Diamo atto agli amici milanesi che dalle loro parti il cercare quale sia la vera d. e. p. può essere una *questione forse inutile*, e insieme li assicuriamo che non va così in Romagna, e a Cesena specialmente, dove, per esempio, nell' anno di grazia 1907 si è potuto credere di fare impressione con una pubblicazione di un Cornaggia cesenate, che, a base di documenti pontifici, voleva dimostrare che solo la sua era la vera d. e. p. Il nostro articolo è scritto in seguito a quella pubblicazione, e voleva far vedere che nel confusionismo dell' ora presente, tutti possono chiamarsi d. e. fuori che quelli che realmente lo sono. Di qui il titolo « L' ora delle tenebre » di quell' articolo, il quale era in apparenza una ricerca, e sembrava voler fare delle discussioni inutili, ma in realtà era una dolorosa constatazione di fatto.

De i resto, amici della T. S., la tattica che voi, certamente in buona fede, ci suggerite, nella vostra risposta — la quale potrebbe anche classificarsi tra la *retorica che confonde le cose*, che voi rimproverate a Bergamo — potrà far fortuna in altri siti, ma non in Romagna, dove si amano le situazioni chiare, le distinzioni nette, le professioni di fede aperte e, sopra tutto, la coerenza. Da noi, vedete, usa così: o con Dio o col diavolo; ma francamente e lealmente. *Gli eunuchi del pensiero*, che vogliono sfruttare tutte le situazioni, e calcolare sull' equivoco fanno troppo spesso la parte del terzo bastonato fra i due litiganti, e finiscono un po' per volta col trovarsi soli. A chi, per esempio, piace la democrazia cristiana l' integrale, autonoma in politica, non cade neppure in mente di fondare dei *fiscii*, che confessano *identità di idee* colla L. D. N. e poi ne combattono lo *sport insipido*: ma si iscrivono in quella associazione, senza badare se, così facendo, perderanno le buone grazie di S. E., nè potranno contare su di un *lascia passare* che serva loro di parafulmini. E questo fanno in omaggio alla *sincerità*, e preoccupandosi, più che di altro, del bene *generale* dell' idea, senza neppur riflettere se nel loro paese — cosa del resto impossibile a questi lumi di luna — tutto si potesse accomodare col solo mutare *la carta intestata*. Così stando le cose, voi capite bene che sarà molto difficile l' intendere, anche perchè non siamo soliti mutar bandiera ogni ventiquattr' ore e a seconda del pennello del campanile.

Per ora la pensiamo così. In seguito, se vedremo che coi vostri metodi riuscirete senza un *programma ben definito*, a rendere cristiana la democrazia, o almeno a riparare in parte al male che avete fatto alla causa d. e. colla vostra secessione del 1902, e con tutto il resto, allora vedremo quel che potremo fare anche noi. Intanto... perdonateci la franchezza tutta *romagnola*, e gradite i nostri auguri per i vostri articoli « I Sindacati cristiani » e « Al Signor Conte », i quali, se fossero stati scritti dal *Savio*, a quest' ora erano all' Indice.

Abbonatevi al *Savio* giornale Democratico-Cristiano.

SOTTO I CIPRESSI

Il Prof. Adriano Piccolomini, che la lunga convivenza a Cesena aveva reso nostro concittadino, è morto quasi improvvisamente la settimana scorsa, proprio quando la famiglia sua era allietata dalla gioia più intensa per le nozze dell' unico figlio Avv. Enea colla Signorina Fumero.

Chi aveva avuto modo di accostare il prof. Piccolomini può dire quanta cultura intellettuale, quanta profondità di studi adornasse quella mente; la compagnia sua poi si rendeva cara e preziosa per la squisitezza dei modi e per la conversazione sempre istruttiva, vivace e piacevole.

Modello di padre e di cittadino, volle ed ebbe conforti religiosi.

Vada alla famiglia così dolorosamente colpita l' espressione del nostro dolore.

In questa settimana cessava di vivere il Sac. Don Luigi Daltri, custode del nostro Cimitero. Di esemplare condotta, come cittadino e Sacerdote, aveva saputo acquistarsi colla affabilità sua, simpatia e l' affetto di quanti lo conoscevano. La sua morte ha suscitato un generale rimpianto.

Mercoledì mattina mancava ai vivi l' amico Alfredo Bersani, socio del nostro Club. Giovane di sani principi e di buona condotta, la sua morte ha dolorosamente impressionato gli amici e la cittadina.

Alle famiglie Daltri e Bersani le nostre più vive condoglianze.

NOSTRE CORRISPONDENZE

S. Carlo di Roversono, G.

Commemorazione — Venerdì 1. Novembre in occasione dell' annuale commemorazione dei morti d. e. di questa Sezione insieme ad alcuni soci della Cassa Rurale vollero onorare la memoria del loro amico *Beniamino Cacciaguerra*, recandosi in corteo numeroso e ordinato ad offrire sulla sua tomba una corona di fiori.

Il concerto musicale della Sezione che accompagnò il corteo, eseguì in modo ammirevole alcune marce funebri che furono apprezzate da tutti per la loro dolcezza mesta e solenne!

Agli amici schierati intorno alla tomba del povero *Beniamino*, disse belle parole di commemorazione il giovane studente universitario sig. Decio Angeloni commovendo vivamente i presenti nel risuscitare alla loro mente la figura del giovane defunto, che ha lasciato in tutti così largo compianto, e rilevando il significato di omaggio e di affetto che quelle onoranze assumevano per le virtù religiose e civili dell' amico estinto.

Questo atto di riverente saluto alla memoria di un giovane tanto ben voluto in paese ha lasciato in tutti la più cara e favorevole impressione.

V.

ACQUA AL SAVIO

Riporto L. 70.30

I giovani del Circolo Democratico cristiano di Forlimpopoli abbonandosi al *Savio* salutano gli amici cesenati ed augurano una felice riuscita del convegno. 1.00

D. G. G. rallegrandosi con l' amico D. F. G. Pavirani della splendida laurea conseguita 0.50

Da riportarsi L. 71.80

Settimana Religiosa

- ✱ 10. Domenica — Patrocinio di M. V. Al Suffragio al mattino sulle 6 chiusura dell' Ottavario con Comunione Generale e fervorica. Nel pomeriggio sulle 4.30 incomincia l' Ottavario dei morti predicato dal M. R. Parr. di Boccaquattro a S. Giuseppe dei falegnami.
- 11. Lunedì — S. Martino Vescovo. Festa parrocchiale a S. Domenico.
- 12. Martedì — S. Martedì — S. Martino papa
- 13. Mercoledì — S. Stanislao Hosta.
- 14. Giovedì — S. Andrea Avvelino. Festa ai Duomo.
- 15. Venerdì — S. Zaccaria padre di S. Giovanni Battista.
- 16. Sabato — S. Andrea Apostolo.

CESENA

Consiglio comunale — Seduta ordinaria del 2 Novembre.

A stento, e dopo molto pazientare si radunarono 25 consiglieri; la minoranza socialista è al completo.

Il compianto Pasolini, nel suo ritratto, appeso al muro, sul banco della Giunta, sembra più s' vero del solito; un lungo lagrimone (costituito forse da una ragnatela che l' occhio benigno dello spolveratore non ha scorto) gli solca la guancia destra, e volge sdegnoso il dorso alla gran massa del Consiglio. Un consigliere della maggioranza, non potendo altrimenti manifestare tutta la sincerità della sua fede repubblicana, appiccica il cappello

ad uno dei lunghi baffi del busto in marmo a Vittorio Emanuele, il quale con quel cappello sulle gote pare che rida di sottocchi alle spalle dei consiglieri.

Il prefano nota subito, che fra maggioranza e minoranza è sparita quella intimità, che faceva del Consiglio tutta una *maggioranza*. I consiglieri socialisti confabulano seri fra loro, prendendo gli ultimi accordi, quando il Sindaco dopo la lettura del processo verbale dell'ultima seduta, comincia col ricordare.

I disastri di Calabria e del Piacentino, e la morte del Prof. Piccolomini.

Dice, che la Giunta ha deliberato il proprio concorso a favore di quegli sventurati, stabilendo di versare all'apposito comitato la somma di L. 500. Il Consiglio approva.

Il *Sindaco* ricorda pure il compianto prof. Piccolomini, rapito improvvisamente alla famiglia, e propone di inviare una lettera di condoglianza a nome del Consiglio alla famiglia stessa; la proposta è approvata all'unanimità.

La Giunta si ritira.

Si deve leggere e approvare il Consuntivo del 1906 e il resoconto morale della Giunta.

La Giunta si ritira previo avvertimento di nominare un consigliere che presieda l'adunanza, e la nomina cade sul consigliere Giommi della minoranza.

Il segretario imprende la lettura del Consuntivo e del resoconto morale! Vi par d'essere mica a Cesena, ma nel paradiso terrestre. Ogni ben di Dio ha procurato la Giunta al nostro paese, il quale non ostante manca d'acqua per quantità e potabilità, il quale non ha lavatoio pubblico decente, attraversato nel suo bel mezzo dalla cesuola scoperta, vero raccoglitore di tutto il putridume cittadino, ha i generi di prima necessità al più alto prezzo, perché la municipalizzazione di certi servizi è fatta con criteri sbagliati, ha i fitti notevolmente rincarati, per deficienza di abitazioni e quelle esistenti nella maggior parte, antighieniche inabitabili, e di fronte a tutto ciò tasse tutt'altro che lievi e prospettiva di nuovi balzelli, e di nuove carozze fiscali.

Ciò nonostante, il consuntivo è approvato, e

il Re decade,

così esclama Giommi nel lasciare lo scauno presidenziale — e la Giunta rientra.

Per la nomina del Presidente le cose passano liscie, non così invece per la nomina dei Consiglieri della Congregazione. Giommi dichiara che i repubblicani sono stracciarichi di cariche, e colla sua toga si butta a tutt'uomo... alla carica della carica di consigliere per l'amico suo politico dott. E. Pavirani, del quale fa l'elogio, mettendone in rilievo le speciali attitudini che ne raccomanderebbero la scelta, ed in fondo non ha torto; mai repubblicani, muti impassibili, non si commovono, e a consiglieri vengono eletti F. Comandini e Avv. E. Franchini. Giommi dopo ciò dichiara che egli ed il suo partito vedranno quale disciplina dovranno prendere di fronte al partito repubblicano, col quale del resto non sarebbero più d'accordo anche per questioni fondamentali di principio, e l'unione tutt'oggi è dovuta a quella sirena incantatrice che è l'on. Comandini.

Dopo ciò succede un silenzio profondo, e perciò vengono anche silenziosamente ratificate parecchie deliberazioni di Giunta.

A Revisori dei conti sono nominati Casali, Giommi, Lauli, Suzzi.

E' approvata la proposta della Giunta di aderire alla costituzione del consorzio relativo alla costruzione strada Borello-Spinello.

Si liquida il cumulo agli eredi della maestra Nanni Blanca in L. 491, e in L. 103 quello a favore della rinunciataria maestra Ebe Salvi Amaduzzi; si approva in seconda lettura il pag. di L. 459 a Fortunata Amaranti ved. della guardia comunale Giov. Civenni.

Si dà mandato di fiducia alla Giunta, su proposta di Giommi, di trattare col Vescovo fino alla somma di L. 3500 per i restauri alla Chiesa di Ronta e si arriva finalmente ad un nuovo stok di tasse su

Domestici e Vetture

È approvato tanto il Regolamento che la relativa tariffa che anticipiamo ai lettori:

Per un servo maschio L. 5 - femina L. 3 - per quanto sopra in livrea L. 10.

Vetture private — Per un biroccino L. 2 — per un carrettino L. 4 — per una carrozza 6.

Vetture private — Per un biroccino L. 3 — per un carrettino a due posti L. 8 e col sedile davanti L. 20 - carrozza a 4 posti L. 40 - automobile L. 50. Dopo la discussione su altri oggetti di minor conto la seduta prosegue in seduta segreta.

Riforma del patto colonico — Giovedì 7 corr. sotto la presidenza del Prefetto Comm. De Nava, venuto espressamente da Forlì, si riunivano in un locale della S. Prefettura, gentilmente concesso, i rappresentanti della *Società Agricola*, del *Comizio e Consorzio Agrario*, dei proprietari dei *Partiti democratici* e della *Fratellanza contadini*, per la discussione intorno la riforma del patto colonico.

Il *Prefetto* apriva la seduta, dichiarando che egli aveva tenuto a presenziare questa prima riunione per dimostrare l'interessamento del governo alle questioni agrarie, ed augurando che i lavori delle Commissioni riunite fossero sereni e proficui.

Il *March. Ludovico Almerici* rispondeva, per la Società Agricola, assicurando del buon volere dei proprietari di addivenire ad una discussione, mal-

grado le mutate condizioni dell'epoca in che la società pubblicò il noto manifesto, e confermando l'intenzione recisa di mantenere e garantire il principio della mezzadria.

Il *March. Giovanni Ghini* apportava la sua adesione personale e, condizionatamente, anche quella del gruppo di proprietari ed affittuari che, in occasione dell'ultima agitazione per l'abolizione dello scambio delle opere, accettò la discussione del metodo e delle tariffe di trebbiatura.

Il segretario della Fratellanza, *Corrado Zoli*, ringraziando il prefetto e gli enti intervenuti per l'adesione data, assicurava del buon volere dei contadini, affermando la necessità delle riforme invocate per il miglioramento della classe colonica e nell'interesse stesso dell'agricoltura.

Poi dava lettura dei punti principali di un progetto di patto colonico, elaborato dalla Commissione di studio della Fratellanza e approvato dall'assemblea generale dei soci nella sua seduta del 3 corrente.

Su proposta del Prefetto, si conveniva di distribuire ad ogni ente interessato un esemplare di questo progetto, salvo a fissare la data di un'ulteriore seduta, nella quale i proprietari delle varie associazioni apporterebbero le modificazioni giudicate opportune e si inizierebbe la discussione definitiva.

— Riceviamo all'ultimo momento un comunicato in proposito che la tirannia dello spazio ci impedisce di pubblicare.

Pro Calabria e Pro innondati Venerdì 2 corr. alle ore 10 convennero, invitati dal Sindaco nel gabinetto di questi, il Colonnello, il Direttore delle scuole Tecniche, il rappresentante della Società dei Reduci, della Congregazione di Carità e del nostro giornale allo scopo di costituire definitivamente il Comitato esecutivo, il quale deve provvedere al modo, e ai mezzi per venire in aiuto di quelle sventurate popolazioni.

Crediamo superfluo ogni raccomandazione in proposito dopo quanto abbiamo detto l'ultima volta. Il disastro è così grande, e la miseria è così estrema, che ogni parola di raccomandazione ci sembra superflua. La città nostra saprà ancora una volta mantenere alto il nome di *romagna generosa*.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha autorizzato gli uffici postali del Regno e italiani all'estero di rilasciare vaglia di servizio con esenzione di tassa per trasmettere i fondi e le obbligazioni raccolte a favore dei danneggiati dal Terremoto nella Calabria.

Nomina annullata — La Giunta provinciale amministrativa ha annullato la recente nomina del Nardi Simone ad impiegato della Congregazione di Carità, nomina che aveva destato le generali disapprovazioni.

Laureati — L'amico nostro carissimo Giuseppe Pavirani il 6 corr. otteneva all'Università di Bologna con splendida votazione la laurea in legge. Giusto premio all'intelligenza sveglia ed acuta ed al profondo studio dell'amico nostro, al quale non potrà mancare un brillante avvenire professionale.

Nello stesso giorno si laureava a pieni voti assoluti pure all'Università di Bologna il Sig. Gino Venturi figlio all'ing. Filippo. Vadano anche a lui i nostri più sinceri rallegramenti ed auguri.

Banchetto — Venerdì 2 corr. all'Albergo Leon d'Oro ebbe luogo l'annunciato banchetto, che i così detti *amici della scuola*, hanno offerto all'on. Comandini per la sua nomina a presidente dell'Un. M. N. Al banchetto di circa 120 coperti, furono fatti parecchi brindisi.

Il Direttore Marinelli parlò e brindò alla *scuola laica*. Giommi, all'on. Comandini, il quale rispose a tutti gli oratori — applaudito.

Si era affermato, che il banchetto era una semplice manifestazione d'omaggio all'on. Comandini, senza colore o carattere politico, o settario, perchè la scuola, che la rappresenta, chi ne esercita il nobile sacerdozio deve elevarsi al disopra delle meschine schermaglie della politica, ed evitare i visceri e soffocanti tentacoli della setta; ma se dovessimo giudicare da certe esclusioni saremmo inclinati a credere che la politica da quella manifestazione fu bandita solo apparentemente, e i promotori in tal modo non resero un bel servizio al festeggiamento.

Invece dei fiori — Il Sig. Vincenzo Valducci, di cui è noto il sentimento filantropico e la modernità delle idee, ha elargito L. 20 al comitato per la cura dei fanciulli scrofolosi, in memoria del compianto fattore Giovanni Pedriali e L. 10 alle cucine economiche per l'ottavario dei morti. Mentre lodiamo l'atto del Sig. Valducci, notiamo che l'esempio suo dovrebbe essere imitato.

Bartoletti Francesco e famiglia in luogo dei soliti fiori da deporsi sulla tomba de' loro Defunti offrono per la cura dei bagni marini ai bambini poveri L. 20. Così la famiglia del Dott. Cino Mori L. 3.

Energia Elettrica — Molti utenti dell'energia elettrica, sia come luce, che come forza motrice, si lamentano perchè spessissimo di giorno, e non di rado è di notte, la corrente viene tolta o sospesa. Sarebbe bene, che tale inconveniente cessasse, e chi ha la responsabilità di tale servizio, ormai pubblico, si rendesse un po' conto anche dei diritti degli abbonati.

Due pesi... e parecchie misure! — Abbiamo no-

tato che le offerte, in sostituzioni di fiori ai comitati di beneficenza, fatte da certuni, vengono annunziate, anche con speciali comunicati ai giornali locali, i quali, e noi fra i primi, raccomandando l'esempio, cercano che un inutile sperpero di danno in fiori prenda invece la buona via della beneficenza per lenire le disgrazie e la miseria fisica e morale di tanti sventurati, e sta bene: ma di altri offerenti e delle loro offerte, anche più cospicue e tali da fare anche più gradita impressione, e scuotere i più apatici, nessuno ne parla e i comitati beneficiati, tengono in proposito un sepolcrale silenzio! Per non far pensar male e danneggiare in tal modo la beneficenza, si potrebbero avere spiegazioni?

Réclame? — Martedì scorso due medici veterinari si scambiarono alcuni *cazzotti* per ragioni professionali! Auguri di ottimi affari.

Elsa Alessandri, licenziata dalle Scuole Musicali di Cesena, dà lezioni di Violino e Viola a Signorine, in casa propria (Corso Garibaldi 53) e a domicilio.

Borsa di studio — È aperto il concorso fra i soci della Federazione Universitaria Cattolica Italiana per una borsa di studio, al nome di Alessandro Manzoni di L. 1000. per i soci laureati da oltre tre anni dalle facoltà o scuole Superiori di Lettere, Filosofia, Giurisprudenza, Scienze Sociali o Commerciali. Le domande debbono essere presentate non oltre il 15 novembre, alla Segreteria dell'istituto dove si è conseguita la Laurea.

Banda militare — Domani, domenica 3 corr., dalle ore 15 alle 16.30 la banda suonerà nel Pubblico Giardino, il seguente programma:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Sinfonia — Cavalleria leggera — Suppè
3. Alto 1. Mignon — Thomas.
4. Valzer Dolores — Waldteuffel
5. Pout-pourry — Boccaccio Suppè
6. Polka.

PIOLANTI GIUSEPPE, Gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biassini-Tonti — Cesena

La Famiglia DALTRI, riconoscente per la dimostrazione di stima e d'affetto per l'amatissimo

DON LUIGI

ringrazia tutti quelli che parteciparono al suo dolore e vollero accompagnare la salma al Cimitero. Ringrazia in particolare l'esimio Dottor Cleto Ceccaroni, il Chiar.mo Primario Prof. Fabio Rivalta, per le amoroze cure prestate, e l'egregio Dott. Cino Mori, che accorse nel momento della dolorosa catastrofe. Così pure ringrazia i PP. Cappuccini, i Cappellani Corali della Cattedrale e i Componenti la Società fra gl' Impiegati del Municipio e delle Opere Pie.

LE PILLOLE FATTORI

di CASCARA SAGRADA contro
CATARRO INTESTINALE

STITICHEZZA

EMICRANIA — GASTRICISMO

sono le migliori del mondo.

MIGLIONI DI PERSONE GUARITE

Scatola da 1 e 2 Lire in tutte le Farmacie e dai Chimici Farmacisti G. Fattori e C. Via Manforte 16, Milano. — I rivenditori rivolgansi a T. TSAVASIO in MILANO.

CACCIATORI

usate sempre le Polveri **SENZA FUMO**

Sport (gelatinizzata

ed **Exscelsior**

Le migliori - Le più economiche

Società Esplosivi — Bologna

Via Mazzini N. 8.

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

DECOK e C. Concessionario per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d'Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

CACAO al PLASMON

DI SAPORE GRADEVOLISSIMO E AROMA SQUISITO

Il cacao del commercio è generalmente molto povero di sostanze nutritive, mentre il suo alcaloide ha un'azione benefica sulla secrezione gastrica. Conviene quindi aggiungere al cacao delle sostanze albuminose le quali conservino alla bevanda tutta la sua gradevolezza e la rendano in pari tempo veramente corroborante e nutritiva.

La migliore delle albumine, e che è unica e perfettamente si presta a questa combinazione, è quella *favissima del latte fresco*, cioè il "Plasmon", che conserva allo stato naturale i sali del latte, compreso il fosforo di cui è ricco e che ha tanta importanza nella formazione delle cellule le quali, come tutti sanno, sono l'elemento costitutivo dei nostri tessuti.

Il "Plasmon", dunque, come ha rilevato l'illustre Prof. Gautier, non è « un prodotto artificiale, né una droga medicinale », ma una preziosa sostanza naturale fornita del massimo potere nutritivo e totalmente assimilabile.

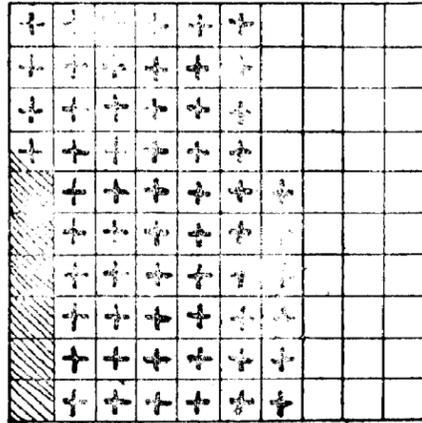
Il "Plasmon" è *quattro volte più nutriente della carne migliore* (Virchow) e contribuisce direttamente alla formazione del cervello, dei muscoli, delle ossa, ecc., ecc.

Con una semplice aggiunta di "Plasmon", noi otteniamo una tazza di "Cacao al Plasmon" che è più gradevole e tanto più nutriente di una tazza di cacao comune.

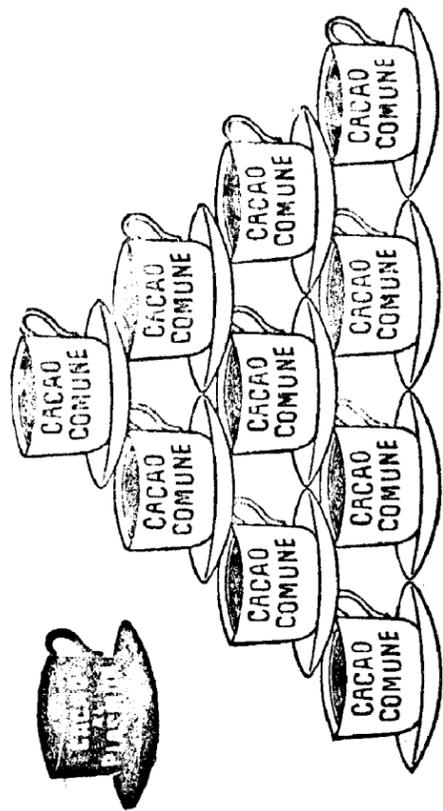
I quadrati ombreggiati (61/3) rappresentano il valore nutritivo contenuto nel miglior cacao di marche accreditate.

A quelle noi aggiungiamo 60 parti di "Plasmon", indicate dai segni +

Ne risulta un totale di 66 1/3 per cento di nutrimento contenuto nel "CACAO al PLASMON", in confronto di 61/3 del cacao comune.



Una tazza di "CACAO al PLASMON", corrisponde dunque a dieci tazze di Cacao comune.



Vendesi presso la Sede della Società e presso tutte le principali Farmacie e Drogherie del Regno in pacchi da L. 1,25 e da L. 4,50.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA DEL PLASMON
MILANO - Via Durini, 9-11 - MILANO

PILLOLE

RIGENERATRICI delle Forze Vitali

A BASE DI GLICEROFOSFATI

PREPARAZIONE SPECIALE

DELLA

FARMACIA GIORGI

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro l'**ANEMIA**
Clorosi, Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale, Nevralgia e nelle Convalescenze delle malattie acute, ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI
VESI & CANTELLI - Cesena

SPAZIO DISPONIBILE